

RODAN

L'Idea di Storia

Questo capitolo fa da raccordo fra il gruppo di testi precedenti, dedicati al viaggio di Annibale, e quelli prossimi, dedicati ad esplorazioni del territorio, per indicare come questo metodo dell'Analisi Storica consenta di evidenziare molte cose che non sono storicamente note, ricavandole per deduzione da un insieme di confronti tra testi, carte geografiche, osservazione dei luoghi, dei toponimi, della tradizione popolare, e qualsiasi altro tipo di nozione abbia attinenze con l'argomento.

E' un metodo ed una tecnica paragonabile all'archeologia, perché "scava" nei concetti, così come l'altra scava nel terreno. E' un criterio maturato con un insieme di esperienze diverse, ma che ha radici ben più antiche, tra i "Lumbard" della mia terra d'Insubria.

Qualcuno mi chiese come mai un tecnico ama la storia, dato che non vi sono attinenze di studi. Devo dire che le suggestioni dell'infanzia sono più potenti della scuola; le esperienze delle prime età della vita rimangono legate affettivamente e non si scordano mai più.

Ero piccolissimo quando protestavo per non voler ascoltare favole che già conoscevo a memoria, e così la Delfina che mi accudiva, risolse il problema leggendomi libri di Storia vera, dove non ci fu mai fine. Crescendo poi fui affascinato dai libroni del nonno, che lessi solo in parte perché quando morì gli zii vendettero tutto. Ho salvato solo un Camillo Flammarion del 1904 con la storia geologica della terra e le teorie di Darwin, però ricordo libri più antichi dell'Archivio Storico Lombardo.

Nel mio paese e dintorni fu molto diffuso il culto della Storia Locale, per l'azione dei parroci e degli eruditi della zona; è una situazione che espongono perché potrebbe stimolarne l'imitazione tra i lettori.

Quando nel 1824 l'abate Giani di Golasecca evidenziò l'esistenza di numerose tombe degli Insubri, si infiammarono i cuori di quel clima risorgimentale, ma anche si seppe che da sempre i contadini distruggevano quelle tombe, perché ve ne erano dappertutto e davano fastidio all'aratura dei campi.

Il Giani mobilitò tutti i parroci della zona, e nacque l'uso di portare "reperti" in parrocchia, in cambio di un compenso. I giovani hanno sempre più iniziativa degli adulti, e furono loro a creare i musei degli oratori, che suscitavano interesse e fecero nascere i primi approcci di studio su tutta quella roba.

Poi nel 1848 scoppiò l'insurrezione anti-austriaca che culminò nelle cinque giornate di Milano e nel 1849, iniziò il pesante governo Radetzki, il quale sapeva bene che un moto popolare di quella portata, non poteva che essere stato organizzato dalla classe nobiliare, perché l'Austria aveva instaurato la tassazione dei nobili, che non c'era mai stata prima. Fu allora che molti personaggi dell'aristocrazia milanese scelsero il "confino" volontario, nelle proprie ville di campagna, giusto per non subire le continue irruzioni poliziesche ordinate da Radetzky, nei loro palazzi milanesi.

In molti paesi, compreso il mio, la presenza di personaggi colti e ricchi sviluppò ulteriormente la raccolta dei reperti, perché questi presero ad acquistarli ovunque, per costituire musei privati. Contemporaneamente, nel 1874 Schliemann pubblicò l'esito degli scavi di Troia, e lanciò un vero culto per la ricerca archeologica, talché la nobiltà milanese prese a comperare interi campi e boschi, ogni volta che si scoprivano presenze archeologiche. Da qui nacquero collezioni e studi imponenti, come il caso Lagozza nel 1877, in cui il conte Carlo Ottavio Cornaggia Castiglioni, acquistò una intera palude contenente un villaggio di palafitte, o come il caso Scamozzina nel 1901 in cui il conte Alberto Pisani Dossi, acquistò una intera tenuta presso Albairate, per disseppellire minuziosamente un villaggio con cimitero dell'età del Bronzo. Avvenne un dilagare di ricerche ed ovunque si trovarono reperti che oggi alimentano i principali studi universitari. Nel 1880 il Conte del mio paese scrisse un importante libro di storia locale, che mostrò un modo nuovo di conoscere la storia e avviò di fatto la formazione dei gruppi di studio per la Storia Locale, che poi fondarono la Società degli Studi Patrii di Gallarate, e che una generazione più tardi conflui nel CSPA di Varese, fondato dal grande Bertolone.

Dal nonno imparai l'osservazione attenta del paesaggio e dei suoi dettagli, con lui facevo camminate di chilometri lungo il Ticino, sui colli, nei campi, nei boschi. Diceva che andavamo per

funghi ma ne prendevamo ben pochi, perché o erano bacati, o erano piccoli, o di qualità che non gli piaceva, insomma che i funghi erano solo l'alibi per esplorare il territorio, e mi insegnò a riconoscere dove passava una strada che non c'è più, come sono fatti i luoghi dove si usava costruire villaggi e quelli dove si ponevano cimiteri, fin anche a distinguere i sassi qualunque da quelli che non sono del posto, e che furono messi lì per farne un segnale. Scriveva sempre note sui luoghi dove riteneva dovesse esserci qualcosa, ma come per i funghi non raccoglieva nulla, dicendo che sappiamo già a sufficienza di quello che c'è sotto, e che occorre conservare le cose lì dove si trovano, perché in futuro si potranno studiare meglio di come sappiamo farlo ora.

Il Parroco mi conosceva bene perché mi fu insegnante a scuola ed abitava sull'altro lato del mio cortile; era uno studioso che collegava tutti i cultori di storia locale ed archeologia del paese, e mi aprì alla dimensione che la Storia scritta sui libri, è solo una frazione della Storia sepolta dal tempo; per lui sarei diventato un archeologo, se la vita non avesse cambiato corso. Morì mio padre e poco dopo il nonno, e per proseguire gli studi gratis, andai in Marina, perché anche volevo viaggiare ed esplorare come sono fatti gli altri luoghi del mondo.

La Marina mi aprì alla nuova dimensione della Storia della Navigazione, che segue criteri totalmente diversi dall'usuale Storia politico-culturale dei Popoli, ed anche trovai un mitico professore di Lettere (un austriaco della Carinzia che amava l'Italia più degli Italiani), che mi guidò sulla Storia dell'Arte e dell'Architettura, dicendo che fossero tagliate su misura per me.

Fu così che passai dall'idea di Storia come argomento, all'idea di Storia come compendio di tutta la Conoscenza, un affascinante territorio dove si fonde tutta l'esistenza umana.

C'è una Storia Politica, una Storia della Letteratura, la Storia dell'Educazione, la Storia del Costume, la Storia della Scienza e quella delle Religioni, la Storia dell'Arte e dell'Architettura, la storia delle navi e della navigazione, fino alla Storia dell'Evoluzione Tecnologica dal Paleolitico all'Era Spaziale.

Per tradizione la "Storia" appartiene alle discipline letterarie, perché si è sempre basata su quanto dicono i Testi, lasciati dagli scrittori antichi e recenti, perciò di fatto è una questione Letteraria.

Ma la Storia non è per nulla soltanto questo, e soprattutto richiede un diverso approccio di studio, basato sui criteri scientifici dell'indagine e delle verifiche, e non sull'indice di gradimento, come sta nelle prerogative artistiche e letterarie. La nascita dell'Archeologia Scientifica di Schliemann, ha aperto di fatto l'idea che debba esistere una Scienza Storica, diversa dalla Storia Letteraria.

L'esperienza marittima mi ha indicato che gli studi di Storia si debbano fare come la Navigazione, come i viaggi di esplorazione dei grandi navigatori, o come i viaggi per funghi del nonno, si va per vedere, riflettere, constatare, capire, trovare, secondo un metodo valido e sperimentato.

Vi sono cattedratici che svalutano questi criteri empirici, motivando che la Scienza debba muoversi più sicuramente con "documentazioni oggettive"; ma anche qui occorre un'analisi degli intendimenti.

I Marinai sono empirici perché agiscono formulando ipotesi e traendo deduzioni, non esiste mai nessuna "certezza oggettiva" quando si inizia un qualcosa, eppure la si porta ugualmente a conclusione con un "metodo" che funziona. In Marina si usano le Carte Geografiche, dove si pianifica ogni viaggio o vicenda, perché le Carte danno l'esatta dimensione del possibile e del necessario, sulla Carta, prima si pongono le previsioni, poi si agisce, e poi si scrive il giornale di bordo che spiega.

La Carta Geografica consente di tracciare una riga, che congiunge il punto di partenza con quello di arrivo, da cui si misura un angolo che è quello che si dovrà vedere sulla bussola, e che porterà sulla via giusta, nonostante nessuno la conosca, né la si possa vedere perché è notte fonda o si è chiusi dentro un sottomarino. Basta scorrere un compasso sulla Carta per conoscere distanza e tempo di viaggio; la carta insegna come aggirare un monte, per evitare che ci sparino addosso da una fortezza. E' il mare o il territorio che decidono come si può svolgere una vicenda, e la Carta lo spiega.

Io ho imparato a proiettare le narrazioni di storia sulla carta geografica, per ricavare dove sono vere, distorte o false, la Carta è il primo test di un libro di storia.

Nel significato di Navigare nella Storia, c'è anche la similitudine con i marinai che navigano nel mondo immedesimandosi nella realtà dei luoghi, lo stile di vita dei paesi che si vanno a bazzicare.

Il mondo di New York chiede atteggiamenti diversi dal Brasile, la Cina o gli Arabi. Per Capire, occorre assorbire le altre realtà. Al pari sono i viaggi nella Storia, se voglio studiare il mondo etrusco, devo pensare etrusco, permearmi delle realtà di vita in quel tempo, fino a saper distinguere lo stile etrusco, mescolato tra altre culture sovrapposte, così come riconosco un volto amico confuso tra la folla.

Nel significato dei grandi navigatori che vanno a cercare le terre sconosciute, c'è quello dello storico che deve andare a cercare i dati che non sono stati citati, e dell'archeologo che non può limitarsi a studiare ciò che si trova casualmente, ma deve studiare cose cercate con criteri deduttivi.

Cristoforo Colombo non ha trovato l'America perché per caso passava di là, è andato a cercarla.

Per fare un lavoro simile occorre: Osservazione, Analisi, Ipotesi, Confronti, Deduzioni, perché dei cosiddetti "dati certi ed oggettivi" non ce ne sono mai, e quando si spiegano queste cose si scrive una Tesi, che non è un testo divulgativo (che deve essere concreto), ma è l'esposizione di un'idea che si dovrà verificare, perciò chi legge sa che non deve prenderla come un insegnamento, ma come una richiesta di valutazioni. Cosa significa che un docente la cestina dandola per inconsistente?

Io sono il primo a sostenere che il mondo accademico debba basarsi solo su documentazioni certe, perché così deve essere il mondo scientifico, ma non accetto che quel mondo squalifichi gli altri metodi che non gli somigliano (come es. le mie tesi presunte "ipotesi senza fondamenti").

Chi scrive libri divulgativi e chi fa insegnamento deve scrivere e dire soltanto cose certe e documentate, perché non deve indurre incertezze e contraddizioni in chi deve apprendere un qualche cosa, ma alla fine dei conti a cosa serve lo studio? Serve per acquisire dati certi che consentano di affrontare un mare di incertezze.

Il mondo della vita e della ricerca, non è statico e codificato come una cattedra, ma deve brancolare in continuazione tra cose che non si conoscono, tra ipotesi, deduzioni, esperimenti, constatazioni.

Se si dovesse sancire che si debbano trattare solo cose certe, non si potrebbe fare nulla perché la realtà è soltanto empirica, e si fanno ugualmente cose che funzionano pur senza "riscontri oggettivi".

E' il ragionamento che porta a concludere come stanno le cose e come si debba fare, tutto ciò che non si sapeva come farlo, e solo dopo quando tutto è già stato fatto, si arriverà a codificare quali sono i parametri da seguire, certi e documentati, per continuare a fare quelle cose.

I Canali milanesi furono costruiti con l'esperienza di gente usa a lavorare, e solo dopo che i canali già esistettero, venne Leonardo da Vinci a studiarli, capire come funzionavano, e codificare come si debba fare per costruire canali.

Occorre sempre un esponente della scienza che valuta, spiega e sancisce, perché qualcosa funziona, pur che sia già fatta da chi sapeva farla senza sapere perché, occorre la scienza per passare ai posteri delle conoscenze corrette, complete, documentate, ma questa scienza non deve ostacolare il corso delle esperienze, dicendo che sono solo bazzecole approssimative.

Da qui traggio motivo di esporre la prossima Tesi sulla "Localizzazione di Melpum", che è totalmente costruita con le considerazioni portate dal mio metodo.